

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale è in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 21 maggio

La caduta del signor de Broglie è stata non solo un colpo portato all'orleanismo che aveva un valido appoggio nel gabinetto presieduto da quello, ma anche uno scacco per MacMahon. Si ricorderà difatti che egli a più riprese ha dichiarato di non poter governare senza le leggi necessarie a circondare e sorreggere l'istituzione del settennato. Ora, il Ministero Broglie è caduto appunto per aver voluto presentarle. La République Française osserva « che il Governo del 24 maggio è caduto come cadde il signor Thiers, per aver voluto che la Camera usasse di un diritto costituzionale che il paese non le accorda ». La coazione che ha rovesciato il Broglie, quindi, non vuole le leggi costituzionali; essa tende allo scioglimento, e il signor Thiers, che n'è alla testa, lo vuole. Non solo; il suo organo, il Bien Public, fa capire che il maresciallo stesso non può più restare al potere; esso rispetta la legge che l'ha nominato *tant qu'elle subsistera*, vale a dire che, ferme nel loro intento, le tre ministre intendono modificarla. Ora questa attitudine del Bien Public è il primo colpo al settennato, il primo atto della rivincita che vuol prendere il signor Thiers. Che farà dunque il maresciallo, se non trova una maggioranza che voti le leggi costituzionali, indispensabili al suo potere? Oggi o domani il telegrafo ci annunzierà la formazione del nuovo gabinetto (finora si è sempre nello stadio delle trattative); ma esso non avrà che una vita precaria. A questo ne succederà un altro, e poi un altro ancora, ma l'impotenza dell'Assemblea è ormai dimostrata, e il suo scioglimento è inevitabile. Come avverrà, non si può dire ancora. Forse nel modo il più semplice, forse in un inatteso. Certo è che il paese, dice un corrispondente parigino, è stanco, stanchissimo di queste continue lotte, e se il maresciallo fosse uomo di altra tempra, o se avesse intorno degli uomini d'azione, audaci ed intelligenti forse si vedrebbe un altro colpo di Stato. Ma questo è impossibile, perché il maresciallo non mancherà mai agli impegni presi verso l'Assemblea, e crederla sempre suo dovere di restarne a guardia, anche se si cadeva in putrefazione, come si dimostra ora.

Un dispaccio da Barcellona oggi smentisce il dispaccio carlista mandato a Londra, e da Londra fatto conoscere a tutta Europa, secondo il quale don Alfonso avrebbe avuto una vittoria contro i repubblicani in Catalogna, ed avrebbe attaccato Berga. Altri dispacci, anche di fonte carlista, annunziano profonde dissensioni fra i capi delle truppe del pretendente, nelle quali si dice che le diserzioni continuano. Evidentemente la situazione è adesso pochissimo favorevole a Don Carlos; ma per portare alla sua causa un colpo decisivo, bisognerebbe che il Governo spagnolo potesse disporre di maggiori mezzi. Ora per trovare nuove risorse sarebbe necessario alla Spagna un credito finanziario maggiore di quello che gode. Una corrispondenza di Madrid del Journal des Débats, dice a proposito dei recenti cambiamenti ministeriali: « Il sig. Comacho, ministro delle finanze, ha già occupato questo posto, ed ora non ve ne direi nulla se la sua chiamata nel gabinetto non avesse fermato il botto lo slancio che si sarebbe dovuto aspettare in causa della costituzione del gabinetto conservatore. E lui infatti che fu il primo a far pagare i coupons della rendita due terzi in denaro sonante ed un terzo in carta. » Infatti la rendita spagnuola è ancora pressa a poco allo stesso corso di un mese fa, prima della liberazione di Bilbao, cioè a circa 14.50.

Le dichiarazioni pacifiche fatte da ultimo al corpo diplomatico dall'imperatore Alessandro vengono dal Times considerate come un atto dei più importanti, avuto riguardo alla situazione attuale del continente europeo. È chiaro, infatti, che la Russia è destinata a rappresentare una parte importante negli avvenimenti politici futuri e ch'ella vi si prepara. Ripetendo a Londra le assicurazioni che egli aveva già date a Pietroburgo in favore del mantenimento della pace, lo czar non pronunziò già vane parole. La forza militare disponibile dalla Russia, le alleanze su cui potrebbe al bisogno appoggiarsi, farebbero di essa, in alcune congiunzioni, l'arbitro dell'Europa, e non è affatto dubbio, come rileva il Times, che al primo movimento che avvenga sul continente, da qualunque parte venisse la spinta, la Russia s'affrettarebbe di trovarsi in scena. Crediamo, dunque, conclude il giornale inglese, che bisogna tener gran conto della recente dichiarazione dello

czar, e ch'essa si estenderà e verrà valutata da per tutto, non potendo che favorire il graduato acquietamento dei rancori prodotti dagli ultimi commovimenti, di cui l'Europa è stata il teatro.

In Germania si attende, come prima conseguenza delle leggi recentemente votate dal Reichstag e dal Landtag prussiano, che Guglielmo I. promulghi una amnistia a favore dei vescovi condannati. Pare si manderanno a domicilio coatto in province protestanti e lontane dalle loro diocesi, se però non preferiranno un volontario esilio. Nel caso che rimanessero in paese e non si tenessero tranquilli, verranno poi formalmente esiliati.

## Inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Da lunedì, 18 maggio, sino a ieri la Camera dei Deputati stava discutendo se si dovesse o no procedere all'esame degli articoli del Progetto di Legge presentato sotto questo titolo dall'onorevole Minghetti; ed al momento, in cui prendiamo la penna, ci è ancora ignota la deliberazione della maggioranza dei Rappresentanti della Nazione.

Però da quanto leggiamo sui resoconti ufficiali ci siamo fatti un concetto chiaro della gravità della questione, che servi anche mirabilmente a spiegare le proteste dei partiti per dare grossa battaglia. Il che ebbe a notarsi sino dal primo giorno nel singolare *verlamen* tra l'onorevole Guardasigilli, Sua Eccellenza comm. Onorato Vigliani, e l'onorevole Pasquale Stanislao Mancini.

Gli antecedenti del Progetto di Legge in discussione, tanto parlamentari quanto extra-parlamentari, sono pure notissimi, dacché i diarii massimi e minimi se non sono con predilezione occupati. Ora noi non faremo che riassumerli, affinché i nostri lettori possano apprezzare retamente l'importanza del voto, di cui probabilmente oggi o domani troveranno tra i telegrammi la formula.

Il Ministro delle finanze aveva basato il suo Progetto sulla necessità di provvedere al bisogno dello Stato, e insieme sulla convenienza di rendere al più possibile produttive le tasse esistenti, quindi anche quella di registro e bollo. Egli perciò nel 27 nov. 1873 riferiva alla Camera come nel 1861, essendosi presentate le Leggi unificatrici dei diritti di registro e bollo, fossero calcolati l'immediato provento annuale a circa cento milioni; come i fatti poi fossero troppo inferiori alle previsioni; come nel 1866 e nel 1868 si mutassero le tariffe e si allargasse la base della tassa, e le tariffe si mutassero di nuovo aumentandole prima di uno, poi di un secondo decimo nel 1870; come, malgrado siffatti provvedimenti, nemmeno nel 1872 non fosse stato possibile, se non raggiungere, almeno trovarsi manco lontani dal preventivo, e ciò malgrado lo sviluppo della ricchezza nazionale e il movimento degli affari, malgrado il numero ognor crescente delle Società anonime e le Casse di risparmio, e il Credito fondiario ecc. ecc. E, seguitando, l'onorevole Minghetti lamentava che in alcune Province del Regno gli atti che or si sottomettono alla registrazione, non raggiungessero il quinto di quello che era prima della Legge del 1862; che doti, locazioni, mutui sfuggissero largamente alla tassa, e che invano si sperasse un aumento di rendita per l'erario dalla modica tassa di bollo prescritta per le ricevute e quietanze. Quindi, dietro l'esempio di Inglesi ed Americani, l'onorevole Minghetti proponeva, a tutela dell'erario, l'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Le lamentanze dell'onorev. Ministro avevano fondamento sulla statistica; e come allegato alla Relazione speciale dell'onorevole Mantellini, Presidente della Commissione parlamentare, troviamo una tabella che esprime il numero degli atti privati registrati e dell'ammontare delle tasse e soprattasse per medesimi riscosse nell'anno 1872, il più favorevole per l'erario. Così, da essa tabella, sappiamo in quell'anno si registrarono nella Provincia di Udine 13.220 Atti, e per tasse si pagarono lire 95.611.74, a cui si devono aggiungere lire 5779.72 per soprattasse. E non infondate le lamentanze; solo arduo e contrastabile doveva riuscire il proposto rimedio.

Infatti (come scrive l'onorevole Mantellini) « di nove Uffici, sei hanno respinta la Legge nel suo principio, tre l'hanno ammessa; e di questi tre, un Ufficio la vuol illimitata ai soli atti da celebrare dopo la pubblicazione di essa Legge;

e un altro ne modifica le disposizioni tanto profondamente da non più ritrovarvi il principio. Camere di commercio, associazioni di avvocati, procuratori e notai da ogni parte d'Italia hanno a coro pieno rimostrato con petizioni e memorie contro una proposta di sì grave offesa al diritto civile, e di così equivoco risultato per la finanza. » E appunto la Commissione parlamentare, a mezzo dello stesso Mantellini, dallo studio accurato di parecchi articoli del Codice, e dopo aver persino attinto argomenti alla sapienza giuridica dell'antica Roma, e dopo aver pesato sulla bilancia dell'orale le ragioni pro e contra della Legge, ritenne proprio dovere (malgrado la proclività di qualche suo membro a restringere il disegno di legge per alcuni atti o contratti, da esservi specialmente contemplati, e contemplarlo nelle sue sanzioni) di dichiarare quanto segue: senza esitazione, la Commissione nella sua maggioranza invita la Camera a non passare alla discussione degli articoli sul provvedimento finanziario sotto la rubrica: *inefficacia giuridica degli atti non registrati*.

G.

## IL DUCA DI BROGLIE

Un anno scarso dopo essere salito al potere, rovesciando Thiers, che intendeva diventare il presidente della Repubblica moderata, il duca di Broglie è caduto.

Oltre a tutte le gradazioni della sinistra repubblicana, concorsero alla sua caduta i bonapartisti ed i così detti intransigenti, o cavalleggeri della destra legitimista.

Era un fatto, che doveva succedere un poco più presto, od un poco più tardi; poichè, se il duca di Broglie aveva mostrato una certa abilità a tenersi in piedi tra le diverse e contrarie pretese dei legitimisti, orleanisti e bonapartisti, che lo avevano portato al potere, subito che si trattava di fare qualcosa di relativamente stabile, egli doveva soccombere.

Prima si volle un presidente senza costituire il suo potere. Poscia si fece una cospirazione legitimista, la quale fallì davanti alla resistenza del conte di Chambord. Non potendo ottenere d'un colpo la restaurazione degli Orleanisti, ai quali si usarono tutti i favori, s'inventò il settennato di MacMahon. Ma questo settennato era la Repubblica, la Monarchia legitimista, o l'Impero? Quando si trattò di formare una Costituzione qualsiasi, di mutilare il suffragio universale e di creare un'altra Camera, creazione in gran parte del potere esecutivo, si ribellarono da una parte i bonapartisti, dall'altra i legitimisti a qualunque costo.

La caduta del duca di Broglie è soprattutto una sconfitta degli Orleanisti e di quel partito che mancava di ogni sincerità. MacMahon, più o meno provvisorio, tutti lo vogliono. I repubblicani per rassodare la Repubblica, i bonapartisti per attendere il momento di fare appello al Popolo, i realisti per aspettare un momento più favorevole: ma pure egli non può essere ora nè orleanista, nè legitimista, nè bonapartista, e repubblicano non vorrebbe essere. Si tornerà dunque a barcamenare nel provvisorio, tentando di riunire al potere il centro destro sconfitto ed il centro sinistro vincitore.

Il duca di Broglie è caduto principalmente per la mancanza di sincerità politica. Durante l'Impero egli voleva essere liberale e parlamentare; ma quando fu al potere tolse dall'Impero tutto ciò che aveva di peggio e di meno liberale e lo mise al servizio di un Governo spurio e senza carattere. Egli fu in continua contraddizione con tutto il suo passato; ed ha privato se medesimo di ogni ragione di risorgere nell'avvenire. Di più ha messo in grave imbarazzo il presidente della Repubblica, il quale difficilmente potrà governare coll'attuale Assemblea, non potendo riprendere l'eredità del duca di Broglie, cioè nè la sua Costituzione anfibia, nè la sua legge elettorale che non si volle mettere in discussione, nè la legge municipale, nè altre misure restrittive lungamente elaborate.

Se il sig. Goulard, uomo anch'egli molto incerto, riuscirà a formare un nuovo Ministero nei due centri, si troverà grandemente imbarazzato a far votare, sotto qualsiasi forma, le leggi costitutive. MacMahon non ha il potere di sciogliere l'Assemblea; nè questa avrà il patriottismo di sciogliersi da sé. Il duca di Broglie dunque lascia il paese in una crisi più difficile di quella da lui provocata un anno fa.

MacMahon potrebbe proporre all'Assemblea di sciogliersi per consultare il paese, minacciando, in caso diverso, di dimettersi egli me-

desimo. Ma non avrà abbastanza risolutezza per proporre questa uscita.

La crisi francese non è adunque che cominciata e potrà da un momento all'altro aggravarsi, massimamente se i repubblicani da una parte, ed i realisti dall'altra vorranno una soluzione a qualunque costo.

Intanto nuovi dissensi minacciano nella Spagna e lo Czar impone da Londra la pace all'Europa, mostrando che in caso diverso la sua preponderanza potrebbe avere effetti non desiderabili per altri.

È questo un momento in cui l'Italia deve affrettarsi al suo ordinamento interno, affinché le cose di fuori non vengano a turbarla e non la trovino impreparata. Se l'Italia sarà savia adesso, potrà ancora acquistare una posizione non soltanto sicura, ma anche influente in Europa.

## Intorno alla nuova tassa sulla Birra

Onorevole sig. Direttore.

Ringraziandola per la gentilezza con cui accolse qualche povero mio scritto nel suo reputato Giornale, la prego ad accettare anche il presente che compendia un alto doveroso ed un giusto desiderio.

Allorquando nel 1872 pubblicavo l'opuscolo della perequazione di alcune imposte in Italia ed in quello accennavo a difetti esistenti in alcuni rami d'imposta nell'amministrazione dello Stato, ero così compreso della verità dei fatti rilevi, che, nell'additarli, ho tenuto un concetto aspro anziché no.

Era lo slancio frenetico di un pratico, che rilevando i difetti, credeva di più presto provocarne il rimedio.

Mi convinsi con la esperienza che le riforme non possono risultare benefiche se non sono immaginate, rese accettabili dalla pubblica opinione ed applicate con quella ragionevole tranquillità che è inseparabile compagna ad ogni severo studio.

Devo adunque confessare che, in due anni, molto è stato fatto dal Governo a riparare i difetti indicati; e noto con piacere, ed in specialità, la nuova Legge sulla produzione della Birra.

Questa Legge, che nel giorno 7 corrente fu approvata dalla Camera dei Deputati, (ed avrà senz'altro l'approvazione anche del Senato) compendia un atto di esercitata giustizia.

Ed infatti il sig. Ministro delle finanze propose il necessario a raggiungere il tanto raccomandato pareggio di trattamento fra la Birra estera e la indigena; e non ne avrei dubitato, anche perchè, nel 1872, ho avuto prova che Egli, quale Deputato, aveva accettate le mie giuste recriminazioni contenute nel pubblicato opuscolo.

Se adunque tutto ciò che in quella esponevo riguardo alla Birra, fu trovato accettabile, anzi accettato perchè oggi tradotto in Legge, faccio atto di ringraziamento al signor Ministro delle finanze e rendo di pubblica ragione che almeno in questo incontro i lagai dell'industria furono compresi e riparati.

Fin qui l'alto doveroso.

Il giusto desiderio riguardo l'imposta della Birra, sta nel completamento della Legge colle disposizioni regolamentari da emettersi dal Governo.

Non è che io disperi che l'amministrazione delle Gabelle s'informi per bene, e le riassume a quel sano principio tanto raccomandato « cautela d'assicurazione sull'esazione dell'imposta in rapporto colla libertà dell'industria »; gli è che potrebbe, dessa Amministrazione, essere suggerita da un concetto di fiscalità esagerata, ed applicare misure che, inefficaci all'assicurazione, gravitassero lo sviluppo dell'industria.

In questo argomento adunque non farò una sollecitazione in sulle generali, ma nella mia qualità di gerente un'estesa esazione d'imposte dirette ed indirette, e qualche poco pratico della produzione della Birra, mi permetterò per sommi capi di accennare il modo semplice, esente da gravità per l'industria e di totale assicurazione governativa:

« Obbligo del fabbricatore della denuncia dei locali componenti la sua fabbrica, dei recipienti ed attrezzi in uso per la produzione ed occorrenti fino al passaggio della Birra dal rinfrescante alla cantina.

« Applicazione del suggello a ceralacca alla bocchetta del forno sottoposto alla caldaja, impedendo così l'esercitazione di produzione abusiva coi mezzi compresi nella dichiarazione dell'esercizio.



« La denuncia di una cotta di Birra ed il pagamento dell'imposta sia fatta nel giorno antecedente, comprendendo il tempo che si occupa per una produzione.

« Dovendosi intendere il principio di una cotta, col lieve del suggello all'ora denunciata.

« Nella rilevazione del grado della sostanza zuccherosa della Birra, tolleranza fino a tre quinti di grado superiore a quello notificato. Sopra tre quinti ed oltre, rilevazione a P. V. e conseguente liquidazione del più prodotto per essere immediatamente rifuso l'importo allo Stato.

« A spese del fabbricatore, perchè a sua garanzia, sia posto egli in possesso di strumenti verificatori perfettamente eguali a quelli usati dal Governo.

« Il rinfrescante sia stazionato dal pubblico verificatore, e facoltativo al produttore di stabilire più scompartimenti per le varie quantità che vorrà produrre.

« I recipienti tutti, in uso alla fabbrica, sieno saccamati, ed impresso a fuoco il loro contenuto in attolitri e litri a sola garanzia degli acquirenti del prodotto.

« Nessun obbligo al fabbricante di tenuta di registri di carico e scarico tanto delle materie prime, come del prodotto.

« Qualunque variazione nella fabbrica non possa aver luogo senza previa denuncia, e verifica da poi degli Agenti governativi.

« L'azione gov. di fronte alla liquidazione dell'imposta sulla quantità e grado, non poter estendersi oltre alla sorveglianza materiale della produzione, e verifica.

Con queste avvertenze credo che sia raggiunta la voluta garanzia dello Stato. Che se da taluno fosse creduto di dover estendere il controllo anche ai recipienti di fermentazione, a quelli di deposito e di trasporto, siccome una maggiore assicurazione sui temibili allungamenti, devo dichiarare che questa pratica si convertirebbe in una vera fiscalità incompatibile colla libertà dell'industria.

Ammesso che talun fabbricante volesse praticare il temuto allungamento, non sarebbe al certo per riuscire alcun danno allo Stato, avvegnacchè più allungamento e meno sostanza: e quindi, calcolato il raffronto fra la quantità risultante e la liquidazione del dazio su questa è sul grado, si otterrebbe un risultato sempre a danno del produttore.

Nè si dica, che vi possa essere fatto miscuglio di qualche sostanza atta a surrogare la perdita. L'industria al certo non vi ha provveduto per mezzi cogiti, e se, per estrema ipotesi, si credesse opportuno a ciò l'alcool, si disinganni ognuno, perchè l'immissione dell'alcool nella Birra non riuscirebbe che a scapito del produttore, inquantochè non si ripete l'uso di tale bevanda dal consumatore.

Ecco esternato, colle susesposte indicazioni, anche il giusto desiderio che raccomando alla considerazione del sig. Ministro delle finanze, ben contento se saranno trovate d'opportunità per l'applicazione.

Sono, onor. signor Direttore, con distinta osservanza.

Udine li 20 maggio 1874.

FERDINANDO FRIGO.

## ITALIA

**Roma.** De Filippo ha ultimata la Relazione della Commissione del Senato sul progetto di legge, che concerne la professione d'avvocato e procuratore. Egli propone di approvarlo tale quale fu votato dalla Camera.

**ESTERO**

**Austria.** Il luogotenente di Gratz fa appello alla provincia per venire in soccorso ai danneggiati dall'inondazione. Egli constata che i campi, prati e vigne furono danneggiati a segno, da non lasciare più la minima speranza d'un raccolto in quest'anno, e mette inoltre in rilievo il fatto che quattro persone perdettero la vita.

**Francia.** Ecco come, secondo il corrispondente parigino della *Perseveranza*, fu accolta a Parigi la notizia della caduta del ministero Broglie.

« Esito dello scrutinio, appena conosciuto a Parigi, ha prodotto un sentimento quasi generale di soddisfazione, al primo momento. Più volte vi ho detto che il signor de Broglie era antipatico e impopolare al possibile, e l'attitudine della folla dei *boulevards* lo ha provato. I centri sinistri erano raggiunti; per essi il de Broglie è un nemico personale, e di più sperano raccogliergli la successione. Alla stazione di Saint Lazare c'era molta gente, ma tranquilla. Un centinaio di persone fecero un'ovazione al signor Thiers, il quale ne era soddisfattissimo. Del resto la tranquillità non è stata turbata in nessun punto della capitale. »

« Il *Moniteur de l'Armée* dà relazione di un discorso puramente militare che tenne il maresciallo Mac-Mahon alla scuola di Saumur, discorso assai più interessante delle parole politiche, che, truttato, gli mettono in bocca. Parlando ad alcuni allievi di una scuola di cavalleria, egli ricordò la parte importante di quest'arma nella guerra; spiegò come nel 1870

la cavalleria francese fosse caduta in basso, perchè in Algeria se ne erano perdute le tradizioni; reclamò per la Francia l'iniziativa del sistema di esplorazione molto in avanti delle armate, ricordando che, assai prima dei Prussiani moderni, i comandanti di cavalleria del primo Impero si spingevano talvolta fino a otto giorni di marcia dall'avanguardia della grande armata. Animò quindi gli allievi a riprendere quelle tradizioni e a rendersi degni dei loro antenati.

**Belgio.** Continua alla Camera dei Deputati del Belgio la lotta parlamentare fra liberali e clericali. In una delle più recenti sedute il sig. Frère-Orban prese la parola contro il ministro delle finanze. Disse che l'amministrazione clericale aveva ridotto al verde le cose dello Stato; che aveva bensì fatto grandi promesse, ma che si trovava nella impossibilità di mantenerle, giacchè non aveva saputo procurarsi i mezzi necessari.

## GRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10836, Div. I.

**Il Prefetto della Provincia di Udine.**

Veduto l'art. 87 della Legge Comunale e Provinciale;

Veduto il Regolamento 8 Giugno 1865 per l'esecuzione della Legge medesima;

Veduto il Reale Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438, col quale vennero pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai segretari comunali;

Vedute le istruzioni del Ministero dell'interno, per gli esami degli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale, 27 settembre 1865 e 12 marzo 1870, nonché la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

Veduto il Dispaccio Ministeriale 5 maggio corrente N. 15775, col quale viene determinato che l'apertura della Sessione ordinaria degli esami suddetti abbia luogo in tutte le Prefetture del Regno nell'agosto prossimo venturo, e ciò allo scopo che i candidati, i quali consegneranno la patente d'idoneità, abbiano a poter concorrere ai posti di Segretario che si conferiranno dai Consigli comunali nella sessione autunnale;

### Dispone

I.° Tale sessione di esami pegli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale sarà aperta presso questa R. Prefettura nel giorno 24 agosto prossimo venturo.

II.° Ogni concorrente ai detti esami dovrà produrre prima del giorno 5 agosto p. v. al Protocollo di questa R. Prefettura, regolare istanza in carta da bollo, corredata dei certificati del R. Tribunale Civile e Correzionale e della R. Pretura, sezione penale, del luogo di domicilio, dai quali atti risulti nulla emergere a loro carico in linea politica e morale. Sarà poi facoltativo l'unire all'istanza ogni altro documento comprovante titoli o gradi accademici, di cui il petente si trovasse insignito.

III.° L'esame sarà scritto e verbale.

IV.° L'esame scritto, a senso della Circolare Ministeriale 28 febbraio 1873, N. 15775, sarà tenuto in due giorni, a cominciare in ciascuno alle ore 9 antimeridiane.

V.° Il Candidato che non avrà conseguito almeno venti punti nella prova scritta, non potrà venire ammesso all'esame orale.

VI.° Il presente decreto sarà pubblicato nel *Giornale di Udine* e nel *Bollettino della Prefettura* per norma degli interessati.

I signori Sindaci saranno compiacenti di dare al decreto stesso la maggior pubblicità.

Dato in Udine li 19 maggio 1874.

R. R. Prefetto

BARDESONO

**Nomina.** Con Reale Decreto 3 maggio corr. fu nominato Sindaco del Comune di Pozzuolo del Friuli il sig. Antonio De Fonti Moro.

**Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana** in seduta di ieri (21 maggio) ha deliberato di convocare in Udine, nel prossimo settembre, il terzo Congresso degli Alleatori di bestiame della regione veneta, e di procurare che contemporaneamente abbia luogo una Esposizione di animali.

In tale occasione verranno conferiti i premi già istituiti dall'Associazione per incoraggiamento a benemeriti agricoltori della provincia e pel miglioramento della razza suina.

Il giorno d'apertura del Congresso verrà in breve precisato e annunciato al pubblico coll'analogo programma.

**I soldati al tiro del bersaglio.** Ad otto chilometri dalla città, sopra Godia, sulle ghiaie del Torre sono cominciati gli esercizi militari del tiro a segno col fucile Weterli. La lunga portata di quest'arma di nuova invenzione che è anche micidiale alla distanza di duemille e settecento metri, indusse il Comando locale a trasportare il campo dei pericolosi esperimenti dal letto del Cormor a quello del Torre, che è più isolato, più vasto, e men soggetto del primo ad essere visitato da chi che sia. Le prime prove riuscirono brillantissime, a quanto assicurasi, non essendovi stato alcun tiratore

che non abbia colto nel segno, ed essendosi fatti da taluno fino a dodici tiri in un minuto. Se i Chassapots han fatto i famigerati prodigi, che tutti sanno, che sarebbe poi a pari circostanze dei nostri Weterli? Ma perchè il soldato acquisti col nuovo fucile la pratica, il colpo d'occhio, e la confidenza che si richiedono onde egli riassicuri moralmente e materialmente se stesso e il suo paese, è mestieri di lunga scuola e di ripetuti esercizi, dovendosi studiare una scala di dieci determinate distanze, alle quali la vista e la mano dei soldati devono concordemente assuefarsi. Ond'è chiaro che ad ottenere l'intento desiderato abbisognano ai tiratori e a chi gli istruisce, tempo, pazienza e tranquilla comodità. Non essendo scopo di tale esercizio quello di disporre e di accostumare il soldato alle fatiche, alle privazioni, e ai disagi del campo, che questo si ottiene colle passeggiate militari, colle manovre, e colle finte battaglie, ma si bene quello di addestrarlo al miglior uso possibile del suo fucile, a ciò specialmente, anzi esclusivamente ha da mirare la scuola del tiro a segno. Al qual effetto debbono usarsi tutti i mezzi attuabili e i più spediti per la buona riuscita. Ciò posto, sembra che prima e indispensabile condizione per ottenere il fine accennato abbia ad essere un serio raccoglimento in chi ha da prendere coll'occhio la misura di distanza sempre diversa, e secondar colle mani i calcoli di un giudizio, che dev'essere positivamente formato nella sua mente. La distrazione, e qualunque specie di noia che venga a turbare la vista e la mente, sono i nemici capitali di ogni efficace istruzione che, come questa, ha da curarsi specialmente nei principi, perchè il giudizio, l'occhio e la mano del tiratore non abbiano a contrari vizi, che diverrebbero poi incorreggibili. I Tirolese che sono incontrastabilmente i più franchi bersagli del mondo non acquistano la sicurezza che li distingue, se non a forza di tempo, di studio, e di esercizi, fatti con tutte le possibili comodità. Per questo, essi mettono ordinariamente i loro bersagli entro una schiarata di bosco, dove protetti contro i raggi del sole e altre cause di distrazioni, spargono i loro stutten, e imparano a colpire giusto. Nè si contentano delle ombre che spontaneamente loro offrono gli abeti delle patrie vallate, che anzi costruiscono essi medesimi delle baracche in legno che coprono di dense fronde; e da queste, dopo aver misurato il terreno, cominciano e continuano le difficili prove.

Con tale scuola che allesta, e che comincia perfino dall'appoggiare il fucile, il tirolese vien su mano mano ma sempre commodamente, acquistando nell'uso della sua arma quella precisione fatale, di cui i nostri fratelli a diverse riprese hanno dovuto sperimentare i micidiali effetti.

Infatti quando una volta il soldato abbia appreso a maneggiare e ad usar con franchezza il fucile, gli riesce poi facile di tirar diritto, anche se distratto, anche se a disagio, anche marciando; ma perchè possa giungere a tanto, conviene ch'egli abbia, massime durante il tempo dell'istruzione, la quiete e le comodità, alle quali ho accennato.

Sotto questo punto di vista che, a mio credere, è da pigliare in seria considerazione, le ghiaie del Torre tranne quella della distanza, non offrono all'esercizio del tiro a segno nessun'altra favorevole condizione. Le sponde di questo torrente, affatto spoglie di alberi; i ciottoli percossi dal sole, abbaglianti; il calore in estate eccessivo al punto da stordire il capo e offuscare la vista, sono tutt'altro che buoni ausiliari di un'esercizio che richiede colla fermezza di polso, perspicuità di mente e di occhio.

Tuttavia, se non è possibile di trovar nei pressi della città sito più opportuno di questo per ampiezza di spazio disabitato, alla prova difficile del facile Weterli; è però possibile di supplire coll'arte e con provvide misure a ciò che gli manca. Mi son fatto lecito di osservare che primo difetto di questo luogo è l'essere spoglio di alberi, e quindi esposto alla sferza del sole a scapito dell'istruzione, e della salute dei tiratori. A tale inconveniente, che potrebbe anche riuscire fatale, è facile di riparare; e il Comando militare di Udine che ha sempre dato prove di avvedutezza e di sollecitudine per il benessere di quelli che ne dipendono, avrà già pensato al modo di farlo. Forse a quest'ora potrebbe anche aver dato le sue disposizioni, onde riparar con tende i suoi tiratori. Se ciò fosse, tanto meglio. In ogni modo ho voluto dire in proposito una parola, onde si vegga che l'esercito è tenuto d'occhio in ogni luogo, e che tutto ciò che lo riguarda sta sommanente a cuore a quelli che veramente amano la loro patria.

Udine, li 20 maggio 1874

ANGELO ARBOTT.

**Il Tommaséo.** Abbiamo già annunziato che il professore Raffaello Rossi intende di pubblicare in Udine un periodico bimensile intitolato da Tommaséo, facendone una « guida della famiglia e della scuola italiana ». Mantenendo la fatta promessa, ecco il programma della nuova pubblicazione:

« Il programma della pubblicazione, a cui vorremmo dar vita, è tutto espresso dal nome che le abbiamo dato. Seguendo con ossequiosa fede le grandi orme del venerando Italiano, che tanta eredità ci lasciò di consigli e d'esempi, se al desiderio risponderà l'effetto, discorreremo con

onestà franchezza e con amore di quanto si riferisce alla famiglia ed alla scuola (ed è già abbastanza largo il campo, perchè si creda che d'altro non c'occuperemo davvero), le quali sosterranno dover tornare alla patria via per essere degnamente italiani, cioè salute di quest'Italia, che in poco di tempo ha ormai perdute tutte le più salde e gloriose colonne della sua sapienza e della sua civiltà.

Riverenza, gratitudine ed amore del bene ci muovono, e ne conforta la fiducia che all'opera non saremo soli. Se anche per poco ci fossa entrato nell'animo il sospetto di rimaner soli a portare un tanto peso, consapevoli delle forze nostre debolissime all'uopo, avremmo tenuto chiuso nel cuore questo pensiero, facendo voti perchè chi sa e può l'accogliesse per suo.

Facciamo caldissimo invito a quanti riconoscono buona la nostra intenzione, affinché e di consigli e d'opera vogliano esserci cortesemente generosi: e ci sostiene la speranza d'assicurarci una serie di collaboratori veramente distinti.

Alle famiglie, alle scuole ed a quanti amano il bene facciamo preghiera, perchè vogliano soccorrere il nostro proposito, aiutandoci a metterlo in esecuzione.

Se un tal favore, desiderato solo come necessario, non ci verrà meno, con animo lieto e volenteroso daremo principio alla pubblicazione, che ora promettiamo per soli tre mesi, affinché, e da un tal saggio, il paese giudichi l'opera nostra, e noi in questo mezzo tempo possiamo vedere quali e quanti vorranno essere con noi.

La pubblicazione sarà fatta in fascicoli di 24 pagine ed uscirà un fascicolo ogni 15 giorni.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi all'atto della sottoscrizione, è di Lire 4.00.

Ogni corrispondenza è tenuta direttamente dal sottoscritto.

Udine, 7 maggio 1874.

Per la Direzione  
Prof. RAFFAELLO ROSSI.

## Accademia di Udine

Seduta pubblica.

L'Accademia si adunerà nel giorno di venerdì 22 corrente, alle ore 8 pomeridiane, per occuparsi del seguente ordine del giorno.

1.° Degli scavi di Zuglio; Comunicazione del socio prof. Giovanni Marinelli.

2.° Gli eretici di Cittadella nel Padovano; Recensione del socio segretario.

3.° Fine della discussione sui nomi degli illustri friulani degni d'una lapide commemorativa.

Udine 19 maggio 1874.

Il Segretario,  
G. OCCIONI-BONAFFONS

**Teatro Minerva.** Non folla, ma un bel teatro jersera alla recita a beneficio della prima attrice sig.<sup>a</sup> Teresa Cajre. Questa distinta artista (che aveva scelto per tale occasione l'*Angel alla pass* del Garelli) sostenne la parte della protagonista con quell'ingegno e con quel sentimento drammatico che la distinguono; acquistandosi così un nuovo titolo al plauso del pubblico, il quale, fino dalle prime recite, ha salutato in lei un'attrice di molto merito, fornita di eletti doti e destinata certo a percorrere nell'arte una delle più brillanti carriere. I suoi compagni la secondarono bene, e fra questi meritano una menzione speciale il signor Vaser e la signora Battois, coi quali principalmente l'esimia beneficata divise gli applausi a più riprese diretti ai bravi, e diligenti interpreti della commedia. In un intermezzo poi furono sparse per il teatro delle epigrafi in onor suo, nelle quali la si proclamava meritamente ottima del pari nella commedia e nel dramma. Infine, al termine della commedia, il pubblico volle vedere un'altra volta gli attori, e nuovi applausi li salutarono al loro presentarsi al proscenio. E inutile il dire che mentre l'indirizzo di quelli applausi era per tutti i chiamati, la valente seratante poteva considerarne il contenuto come diretto principalmente a lei stessa.

Domani a sera la Compagnia ripeterà per l'ultima volta la bizzarra-vaudeville: *Ferragutosa*, facendola precedere dalla commedia: *Le disgrazie d'un bel fiut*.

## FATTI VARI

**Tifo bovino.** Abbiamo notizie sicure dalla Capitanata che il tifo bovino, disgraziatamente importato per negligenza di un agente sanitario che fu destituito, è interamente distrutto. Risultano poi prive di ogni fondamento le notizie che si sparsero di tifo bovino in altri luoghi, di modo che per buona ventura questo flagello sembra cansato.

**La trasfusione del sangue.** La trasfusione del sangue che il prof. Caselli aveva già eseguita per tre volte al Manicomio di Reggio Emilia in un caso di pellagra in istato estremo, è stata ripetuta dallo stesso operatore, per iniziativa del prof. Livi, direttore di quell'Istituto, in un giovane signore affetto da melanconia con grado massimo di stupore. E l'effetto ne è stato il risveglio immediato dell'intelligenza e della volontà, risveglio che perdura tuttora. Così questa meravigliosa operazione che ha una storia così ricca di vicende, che anatemizzata da un Papa era stata da un altro (Innocenzo VIII)



ata si ri-  
ed è già  
eda che  
quali  
via per  
di que-  
mai per-  
ella  
bene ci  
all'opera  
ci fosse  
mer soli  
le forze  
tenuto  
ndo voti  
io.  
ricono-  
ché e di  
semente  
assica-  
nte di-  
amano  
ogliano  
a met-  
ne ne-  
lieto e  
azione,  
affin-  
l' o-  
pos-  
essere

zzata a rinvigorire la propria decropitezza  
sacrificio di tre giovanetti ebrei, è ora ele-  
al più sublime dei compiti, quello di rido-  
la perdita di intelligenza.

**L'obolo di S. Pietro.** La recente venuta  
vescovi francesi ad limina apostolorum ha  
stato al Vaticano 254.000 franchi, quasi  
in oro, a titolo dell'obolo di S. Pietro.  
Negli scorsi giorni, per il medesimo titolo,  
vescovo di Langres ha depositato 60.000 fr.;  
comitato dei pellegrinaggi 18.000, e una de-  
azione nizzarda 8.000.  
Il denaro per l'obolo è stato raccolto nella  
esi di Nizza da emissari gesuiti, avendo  
signor Sola consigliato al suo clero di non  
aparsene.

**Al bacchiculi** il Sole ricorda che se i  
abbisognano di foglia, temperatura ed aria,  
scarsa di alimento ed una bassa tempera-  
ne non possono ritardare lo sviluppo senza dan-  
giarli, mentre la mancanza di aria li soffoca  
provoca le malattie che li distruggono.  
All'età in cui sono ora i bachi badino di re-  
are la somministrazione della foglia secondo  
temperatura, anche per non sprecarla; ove  
sta sia molto abbassata somministrino la fo-  
a lunghi intervalli, ove è più calda diano  
mento frequente ed abbondante, giacché quanto  
maggiore il calore, tanto più celere ed ener-  
si fa il processo della nutrizione del baco.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 maggio contiene:  
1. R. decreto 30 aprile che concede la fa-  
tà di riscuotere il contributo dei soci al  
insorzo per l'irrigazione di terreni in Grop-  
lo Lomelli, provincia di Pavia.  
2. Regio decreto 3 maggio che trasferisce a  
ssano l'ispezione delle gabelle di Carpane,  
vincia di Vicenza, e nella sua circoscrizione  
mprende il distretto politico di Thiene.  
3. R. decreto 29 aprile che erige a corpo  
orale l'istituto Nascimbene in Pavia.  
4. Regio decreto 30 aprile che autorizza la  
anca Popolare di Torino ad aumentare il suo  
pitale.  
5. Regio decreto 4 maggio che autorizza la  
ietà anonima Saviglianese per la piscicoltura  
d aumentare il suo capitale.  
6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.  
7. Disposizioni nel personale del ministero  
ella guerra.  
8. Disposizioni nel personale del ministero  
ella marina.  
9. Disposizioni nel personale del ministero di  
ubblica istruzione, nel personale consolare,  
n quello dell'amministrazione carceraria e nel  
personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia  
ristabilimento della comunicazione telegra-  
ca per la via di Wladivostok (Russia Asiatica).

La Gazzetta Ufficiale del 16 maggio contiene:  
Disposizioni nel personale del ministero  
ella guerra, nel personale del ministero delle  
nanze, nel personale giudiziario e in quello  
dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia  
attivazione d'un posto elettro-semaforico in  
Torrechiara, provincia di Roma.

La Gazz. Ufficiale del 17 maggio contiene:  
R. decreto 4 maggio che autorizza la ven-  
ita dei beni dello Stato descritti in apposita  
tabella.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia  
che l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico  
avvenne in Asolo, provincia di Treviso, e non  
in Asola, provincia di Mantova.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il contro progetto proposto dall'on. Puc-  
cioni sulla nullità degli atti non registrati sta-  
bilisce all'art. 1, che non si possano a qualsiasi  
effetto produrre in giudizio o enunciare in atti,  
contratti e sentenze i documenti nei primi  
quattro paragrafi della legge del 1866, se non  
siano stati registrati nel termine di legge.

L'art. 2 stabilisce un termine di tre mesi  
per registrare gli atti fatti nel Regno; di nove  
mesi se fatti in Europa; di due anni se fatti  
fuori d'Europa.

L'art. 3 stabilisce le multe per le infrazioni  
all'art. 1, dichiarando che la nullità dei prov-  
vedimenti emanati in contravvenzione all'art. 1  
è opponibile in via d'eccezione contro la loro  
esecuzione.

L'art. 4 estende la disposizione dell'art. 1  
alle violazioni alla legge sul bollo.

L'art. 5 ingiunge che impongasi un bollo  
speciale alla carta da lire una, nel quale sia  
indicato l'anno in cui la carta stessa può  
usarsi. Gli atti scritti fuori dell'anno si consi-  
derano come non bollati.

L'art. 6 concede il termine di un anno per  
la registrazione, e il bollo degli atti che sono in  
contravvenzione, posteriori alla legge del 1866  
condonando le soprattasse, multe e pene incorse  
dai contravventori.

L'art. 7 dichiara che la legge non è appli-  
cabile ai contratti stipulati nell'interesse dei  
minori e degli abilitati.

L'art. 8 fissa per l'attuazione della legge la  
data del 1° settembre 1874.

Sulla conferenza che ebbe luogo l'altro  
giorno a Milano tra il presidente del Con-  
siglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta  
Italia, il sindaco di Venezia cav. Fornoni, e il  
deputato cav. Collotta, siamo in grado di sapere,  
dice il *Corr. di Milano*, che a favore di Vene-  
zia sono stati approvati l'assunzione dei tronchi  
Adria-Chioggia e Padova-Castelfranco, e furono  
appianate le divergenze relative alla linea Bas-  
sano-Trento; in quanto alla linea Mestre-Porto-  
gruaro, il Consiglio si è riservato di provvedere  
dopo migliori studi.

La Gazzetta Ufficiale annunzia che le in-  
formazioni telegrafiche ricevute dal Ministero  
d'agricoltura, industria e commercio sullo stato  
delle campagne, in seguito alle condizioni della  
temperatura negli ultimi giorni, sono, nel loro  
complesso, molto rassicuranti.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi.** 20 È probabilissimo un Ministero  
Decazes con ministri scelti nel centro sinistro.  
Il *Nouveliste* dice che il Principe Napoleone  
ha intenzione di portarsi a Nizza.

Affermasi che Thiers abbia chiamato a Parigi  
cento *maitres* dimessi dall'ultimo Gabinetto.

**Parigi** 20. Al boulevard il prestito si nego-  
ziava a 94 3/5.

**Parigi** 21. La crisi ministeriale continua.  
Una lettera da Belcastel smentisce che abbia  
avuto un colloquio con Mac-Mahon ed espresso  
l'intenzione di presentare la proposta di ristabi-  
lire la Monarchia.

**Versailles** 20. L'Assemblea approvò con  
voti 384 contro 231 il progetto di riorganizza-  
zione del servizio religioso nell'esercito. Nulla  
è definitivamente deciso circa la composizione  
ministeriale.

**Barcellona** 20. Un dispaccio carlista del  
10 maggio, pubblicato da Londra, è falso. Don  
Alfonso non attaccò Berga. I generali Mendevill  
e Moreno, di cui parla il dispaccio, sono scon-  
sciuti in Catalogna.

**Foggia** 21. Il Principe Umberto è arrivato  
ieri alle ore 9 50. Venne accolto alla Stazione  
da una folla immensa. Passò in rivista un bat-  
taglione d'onore; quindi si recò alla Prefettura  
dove si trattene fino alle ore 11, salutato  
sempre fragorosamente.

**Vienna** 21. Un telegramma particolare della  
*Nuova Presse* da Parigi reca:

Mac-Mahon consultò ieri Thiers sulla situa-  
zione. Thiers consigliò di affidare a Decazes la  
formazione del gabinetto. Decazes iniziò le re-  
lative pratiche, e sperava di costituire il ministero  
fino a ieri sera senz'essere obbligato di assumere  
egli stesso un portafogli. Audiffret Pasquier  
dichiarò al maresciallo, in nome del centro de-  
stro, che questo partito combatterà ogni mini-  
stero nel quale entrassero elementi bonapartisti.

## Ultime.

**Vienna** 21. L'Imperatore ha sanzionato  
anche il progetto di legge relativo al legale  
riconoscimento a cui vanno soggette le corpo-  
razioni religiose.

**Pest** 21. La Delegazione cisleitana ha deciso  
di mantenere le sue primitive deliberazioni circa  
la differenza insorta fra le due Delegazioni re-  
lativamente al titolo settimo dell'ordinario del  
bilancio della guerra, ove la Delegazione unghere-  
se stanziò 73.000 fiorini di più della somma  
votata dalla Delegazione cisleitana. Furono quindi  
evase parecchie petizioni.

PARLAMENTO NAZIONALE  
(Camera dei Deputati)

Seduta del 21 maggio

Continua la discussione sulla inefficacia degli  
atti non registrati.

*Villa* svolge il suo ordine del giorno che  
conchiude che si passi alla discussione degli  
articoli.

*Mascilli* ne svolge un altro che, riconoscendo  
gli inconvenienti del progetto, lo rinvia al Mi-  
nistero per modificazioni.

*Minghetti* espone le ragioni che lo indussero  
a presentare questa legge, cioè il fatto che il  
provento delle tasse di registro e bollo non  
corrisponde a quanto il Governo stimava giusto  
di avere. Soggiunge di averne ricercate le cause  
ed essere convinto non consistere esse nella ese-  
cuzione, ovvero nella esorbitanza della tassa;  
bensì nella inosservanza delle leggi relative.  
Avere pure dovuto riconoscere che le multe,  
quantunque gravi, non migliorano questo stato  
di cose, né osservi provvedimento più efficace  
della dichiarazione di inefficacia ora proposta,  
provvedimento del resto adottato altresì util-  
mente da Nazioni civilissime, fra cui l'Inghil-  
terra, che con ciò non credette di offendere  
alcun principio giuridico, economico o civile.

Ciò premesso, esamina la questione, che ora  
agita, sotto i due suoi aspetti principali, giuri-  
dico ed economico. Il Governo ha diritto d'im-  
porre tasse e di farle pagare. I mezzi proposti  
sono i più acconci, dimostrando che nessun  
principio giuridico ed economico viene ad es-

serne menomamente offeso. Confutando insieme  
le obiezioni diverse sollevate, Minghetti di-  
chiara quindi il suo concetto e il suo scopo  
essere stato di provvedere efficacemente ai bi-  
sogni indeclinabili dell'erario. Perciò egli  
può accettare dei temperamenti al progetto;  
ma poiché la questione assume un carattere  
non meno politico che morale, giuridico e eco-  
nomico, non può assolutamente acconsentire al  
rigetto. Ragiona finalmente intorno agli ordini  
del giorno proposti, e respinge quelli *Deluca*,  
*Camerini* e *Mascilli*. Non sarebbe alieno dal  
consentire a quelli di *Puccioni*, *Villa*, *Corte* e  
*Alippi*; massima meglio procurar di evitare nella  
votazione ogni equivoco; epperò ritenendo, come  
già dichiarato, che accetterebbe dei temperamenti,  
propone di deliberare puramente e semplice-  
mente, senza ordine del giorno alcuno, sulla di-  
scussione degli articoli.

Conchiude presentando il progetto pella pere-  
quazione generale della imposta sui terreni.

Vengono annunciati nuovi ordini del giorno  
di *Capone*, *Torrigiani*, *Mancini*, *Ara* e *Bonghi*.  
Il Relatore *Mantellini* riassume le obiezioni  
fatti fin qui alle conclusioni della Commis-  
sione.

Risponde ad una ad una. Ribatte particolar-  
mente alcuni appunti direttigli come relatore.

*Minghetti* riprende la parola per dichiarare  
che deve respingere anche gli ordini del giorno  
sospensivi *Capone*, *Torrigiani*, *Mancini*, *Ara*.  
Deve inoltre pregare Bonghi a ritirare il suo,  
come ne prega Puccioni, Villa, Corte e per le  
medesime ragioni. Ripete che il ministero non in-  
tendeva fare questione assoluta circa il voto  
del passaggio alla discussione degli articoli; non  
vedendo in esso compreso alcun voto di fiducia  
o di sfiducia, ma che dopo le ardenti questioni sol-  
levate da Mancini e dal relatore, il Ministero  
mancherebbe a se stesso accettando che la Ca-  
mera si rifiutasse di passare alla discussione degli  
articoli.

Tutti gli ordini del giorno essendo ritirati,  
restano le conclusioni della Commissione, su cui  
si delibera per appello nominale 190 voti le  
respingono, 179 le approvano.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare m. m.	754.6	753.3	753.7
Umidità relativa . . .	60	42	63
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .			
Vento ( direzione ) . .	S.E.	S.O.	calma
( velocità chil. ) . .	2	7	0
Termometro centigrado	15.9	19.4	14.4
Temperatura ( massima 23.2			
( minima 11.3			
Temperatura minima all'aperto	9.0		

## Notizie di Borsa.

BERLINO 20 maggio

Austriache	191.38	Azioni	133.34
Lombarde	84.12	Italiano	65.13

PARIGI 20 maggio

3 0/0 Francese	59.35	5 0/0 Francese	94.15
B. di Francia	3875	Rendita it. 66.35	fine magg. —
Ferr. Lomb.	315	Obbl. tabacchi —	Ferrovie V.E. 193.75
Romane	79	Obblig. rom. 190. —	Azioni tab. —
Londra	25.19	Cambio Italia 10 3/4	Inglese —

LONDRA, 20 maggio

Inglese	63.12	a 93 5/8	Canali Cavour	10.1/2
Italiano	66.1/8	a 66 1/4	Obblig.	76.1/2
Spagnuolo	da 20 1/8	Merid.		7.5/8
Egiziano	80.3/4	a 81 1/4	Hambro	81. —

FIRENZE, 21 maggio

Rendita	74.35	Banca Naz. it. (nom.)	2149. —
( coup. stacc. )	72. —	Azioni ferr. merid.	391. —
Oro	22.47	Obblig. »	213. —
Londra	27.90	Buoni »	—
Parigi	111.70	Obblig. ecclesiastiche	—
Prestito nazionale	63.50	Banca Toscana	1460. —
Obblig. tabacchi	—	Credito mobil. ital.	840. —
Azioni	881. —	Banca italo-german.	240. —

VENEZIA, 21 maggio

La rendita, cogli interessi da 1 gennaio. p. p., pronta	74.15	e per fine corr.	74.25	—
Prestito naz.	63.50	stallonato, a —	Da 20 fr. d'oro	da L. 22.40
fior. aust. d'arg. da L.	2.65	a —	Bancote austr. da L.	2.50 1/2
a — per fior.				

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da L.	74.15	a L.	74.20
» » » 1 luglio	» 72. —	»	72.05

Pezzi da 20 franchi	» 22.42	» 22.41
Bancote austriache	» 250.50	» 250.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 21 maggio

Zecchini imperiali	fior. 5.30. —	5.31. —
Corone	» 8.95. —	8.96. —
Da 20 franchi	» 11.23	11.24
Sovrane Inglesi	» —	—
Lire Turche	» —	—
Tallieri imperiali di Maria T.	» 105.75	106.50
Argento per cento	» —	—
Colonati di Spagna	» —	—
Tallieri 120 grana	» —	—
Da 5 franchi d'argento	» —	—

VIENNA dal 20 mag. al 21 mag.

Metalliche 5 per cento	fior. 60.15	60.10
Prestito Nazionale	» 74.35	74.35
» del 1860	» 105.75	105.23
Azioni della Banca Nazionale	» 970. —	980. —
» del Cred. a fior. 160 austr.	» 224.50	223.50
Londra per 10 lire sterline	» 111.75	111.70
Argento	» 105.90	105.75
Da 20 franchi	» 8.94	8.93. —
Zecchini imperiali	» —	—

## Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 21 maggio

Frumento	(ottolitra)	11 L. 32.11	ad L. 35.29
Granoturco	»	22.55	23.57
Segala	»	22.95	23.39
Avena	»	16. —	16.10
Spelta	»	—	39.05
Orzo pilato	»	—	39.05
» da pilare	»	—	19.13
Lupini	»	—	8.29
Sorgo rosso	»	—	9.56
Leni	»	—	44.64
Fagioli (alpini)	»	—	46.47
(di pianura)	»	—	50.57
Miglio	»	—	—
Ceci	»	—	—
Castagne	»	—	—
Saraceno	»	—	—
Fave	»	—	—

## Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenze
da Venezia — da Trieste	per Venezia — per Trieste
2.4 ant. (dir.) — 1.19 ant.	2.4 ant. — 5.50 ant.
10.7 » — 10.31 »	6. — » — 3. — pom.
2.21 pom. — 9.20 pom.	10.55 » — 2.45 a. (dir.)
9.41 »	4.10 pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

## Atto di ringraziamento.

Giunta con sollecitudine quasi insperata a  
guarigione, l'animo mio pieno di riconoscenza  
mi chiama a dettare parole d'elogio al bravo  
Medico-Chirurgo Fernando Dott. Franzolini.

Da qualche tempo sofferente e consultatami  
coll' egregio Dottore, mi diceva essere assolu-  
tamente necessaria l'operazione, che, approvata  
da due celebrità Venete, fu dichiarata di som-  
ma importanza, trattandosi di esportazione di  
scirro della mammella e di parecchi gangli as-  
cellari degenerati.

Per quella sicurezza che m'ispirano le molte  
altre operazioni che con felicissimo successo  
ebbe il Dottore Franzolini a fare fra noi, mi  
vi sottoposi: e difatti, Egli la eseguiva con una  
prontezza e precisione da dimostrare un'altra  
volta come Egli accoppiò alla saggezza di mente  
ed alla vasta scienza medica, ardimento e  
destrezza di perfetto Chirurgo.

Sacile 20 maggio 1874.

PERINA SIMONI.

**Eufemia Lanfrid** di Stefano, conduttore  
della Locanda alla Torre di Londra, nell'età  
d'anni 17 appena, dopo lunga e penosa malat-  
tia, spirò quest'oggi alle ore 4 ant. nel bacio del  
Signore. I suoi funerali avranno luogo domani  
alle ore 5 pom. nella Chiesa parrocchiale della  
Metropolitana.

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza  
medicina, senza purghe  
e senza spese mediante la deliziosa Farina di salute Du  
Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

61 Il problema di ottenere guarigione senza medicine  
è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta  
della REVALENTA ARABICA la quale economizza cin-  
quanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire  
salute perfetta agli organi della digestione, nervi, pol-  
moni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ae-  
più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie),  
gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi gian-  
dole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa,  
palpitazione, tintinnare di orecchie, acidità, pituita, nau-  
see e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi; ogni di-  
sordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie,  
tosse, asma, bronchite, tisi, consunzione, malattie cu-  
tanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici,  
gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vi-  
ziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia ner-  
vosa; 26 anni d'infirmità curata.

N. 75.000 cure comprese quelle di molti medici del  
duca di Piuskow e della signora marchesa di Bréhan, ed  
Cura n. 70.406. Cadice, 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia  
moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di do-  
lori acuti agli stomaci e di gonfiamenti continui, è per-  
fettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.

VICENTE MOYANO.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte  
il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di  
k. 1. 2 fr. 50 c.; 1/2 k. 4 fr. 50 c.; 1 k. 8 fr. 2 1/2;  
k. 1. 7 fr. 50 c.; 6 k. 36 fr.; 12 k. 65 fr. BISCOTTI  
DI REVALENTA in scatole 1/2 k. 4 fr. cent. 50; 1 k.  
fr. 8. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE, in polvere  
ed in tavolette: per 6 tavolette fr. 1.30; per 12 tavolette  
fr. 2.50 c.; per 24 tavolette fr. 4.80 c.; per 48 tavolette fr. 8.

Casa Du Barry e C., via Tommaso Grossi

n. 2 Milano e in tutte le città presso i principali

farmacisti e droghieri.

Depositi a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi

e Giacomo Comensari. Bassano Luigi Fabris di Balda-

sare. Belluno E. Forcellini. Feltr Nicolò dall'Armi. Le-

gnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale.

Ortovo L. Cinotti. L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari;

Zampironi; Agenzia Costantini, Santa Bartoli. Verona

Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggato. Vene-

zia Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia

e C. Vittorio-Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti;

Zanetti; Pianeri e Mauro; Garozzani, G. B. Arrigoni, farm.

Portogruaro Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro

A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego, G. Caffagnoli. Tre-

vizo Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito al

Tagliamento, sig. Pietro Quartara farm.

**Società Racologica bresciana** (del Mu-  
nicipio. XI Esercizio) allevamento 1875. Presso  
la *Segreteria*



## 2

2

2.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.